



Andrea Tarantino

Claustrofobia

Mi manca l'aria, respiro con fatica, il mio corpo non risponde più alla mia volontà. Vedo immagini passare veloci, non riesco a fermarne una. Non posso più nulla. Ho una paura fottuta. Il cuore un tam-tam impazzito in gola. Ho paura e ...dentro di me. La mia volontà fumo, il mio istinto acqua. Vorrei aggrapparmi a qualcosa a qualcuno, ma è tutto evanescente. Tutto sembra allontanarsi (da me) velocemente come uno zoom al contrario. Voglio gridare ma non mi viene la voce. Voglio muovermi ma il mio corpo non è più innervato. sento in me il concentrato e il contrario di tutto e di nulla. Non sento più il mio corpo, avverto qualcosa dentro di esso che è impazzito, vuole uscire, sbatte dappertutto. Sembra un animale impazzito che si scaglia contro le pareti del corpo non curante del suo contenuto. Ora è nella testa, ma lo sento anche forte voler uscire dalle dita dei piedi. Vorrei squartarmi parte del corpo per liberarlo ma mi accorgo che non è più solo: due, tre, cento..... Ora pace, serenità, non soffro più, beatitudine somma. Fluttuante nell'aria contemplo me stesso laggiù. Plano anche sopra il mio corpo, leggero...essenza pensante. Ma ritorna. Batte tutto. Vedo l'invisibile. Respirare è come far entrare un mattone dalle narici. Vedo un buio infernale e una luce fortissima. Non esistono più le parole, i significati sono altri.... Entra finalmente un mattone, ma è aggredito dall'animale: diventa polvere. Non vedo più. Non sento. Non lo so se sono materia o altro. Sono rumore. Quel rumore che fa vibrare parti in me mai conosciute. Non più volontà. Non più volere. Rassegnazione totale. Gli animali sono fuoriusciti dalle parti più impensabili della materia che ancora percepisco. Sono, sento di essere, ma non definibile: acqua, terra, fuoco, vento, spirito, volontà..... tutto insieme. Sono nulla. Avverto il non ritorno.

Non una richiesta fisiologica, sarebbe bisogno; non un insieme più o meno complesso di bisogni non tanto coscienti, sarebbe una tendenza; non soddisfacimento puramente affettivo, sarebbe inclinazione; non energia attiva intellettualmente elaborata, sarebbe volontà; ma soddisfacimento di quella propensione che diviene cosciente del suo "oggetto":DESIDERIO di fine.